ECONOMIA CIRCOLARE
FACCIAMO CHIAREZZA!
Criticità e Prospettive

L'economia circolare interviene all'interno dell'attuale sistema economico e culturale attraverso un forte cambiamento del paradigma che vede nella relazione stretta tra sviluppo ed aumento di beni di consumo il suo punto di forza.

Il termine "economia circolare " prende come riferimento i sistemi naturali, ove il ciclo di trasformazione e consumo delle risorse genera una quantità infinitesima di scarti inutilizzabili. L'applicazione di tale modello circolare è volta a superare l'attuale visione riduttivamente lineare (dalla materia prima al rifiuto), in modo da dare valore ad un insieme di fattori che non pongono in primo piano il valore monetario quanto piuttosto quello sociale e territoriale, riducendo in modo significativo la produzione di scarti e di impatti negativi sull'ambiente e sulla salute.

Con la comunicazione COM (2015) 614 - final del 2/12015 dal titolo: "L'anello mancante - Piano d'Azione dell'Unione Europea per l'economia circolare", la Commissione Europea pone le basi per una serie di azioni finalizzate, prioritariamente, alla drastica riduzione dei rifiuti: tale presa in carico, da parte di tutti gli Stati europei, del necessario cambio di paradigma deriva dal realizzare l'attuale incapacità dell'ambiente e della società di sostenere le pressioni indotte dal sistema produttivo.

Criticità

Dal 2015 ad oggi, "economia circolare" è diventato una sorta di mantra, come lo sono stati in passato termini quali Green Economy, Blue economy, Sostenibilità ecc., impoveriti della intrinseca portata innovativa facendoli rientrare progressivamente all'interno degli stessi elementi di base dell'attuale, insostenibile, sistema economico-sociale. Si vedano in particolare le varie iniziative di *greenwashing* (ovvero, di un utilizzo marginale esclusivamente a fini di marketing di processi altrimenti virtuosi) legate principalmente alla logica di trasformazione del rifiuto in materia prima seconda. Sempre più frequentemente si assiste alla messa in campo di iniziative finalizzate alla "valorizzazione energetica" dei rifiuti (incenerimento), alla declassazione di rifiuti speciali in materie prime seconde, a cicli di trasformazione dei rifiuti in prodotti con fortissimi rischi di natura ambientale e sanitaria, che sono lontani dai presupposti etici della economia circolare."*La transizione verso un'economia realmente circolare comporta un ripensamento complessivo dei modelli di produzione e di consumo, che riguarda l'impiego di materia e di energia, ma che non può essere separato da politiche di tutela dei diritti dei lavoratori e delle comunità insediate nei territori ove sono ubicate le installazioni produttive, né tantomeno da politiche di rispetto e conservazione dei beni comuni e di garanzia della sostenibilità ambientale dell'azione delle organizzazioni nel tempo. Un modello economico circolare deve portare alla riduzione dell'impatto ambientale e contemporaneamente a una società più equa dal punto di vista sociale e territoriale."* da "Codice Etico" redatto da "Storie di Economia Circolare"[1]. Alcune delle criticità che stanno emergendo sono sostanzialmente legate a tre fattori: 1) inadeguata valutazione del carico ambientale-sanitario legato al ciclo di riutilizzo del rifiuto 2) mancata progettazione volta ad allungare quanto più possibile la vita utile del prodotto 3) ritardo nell'analisi diffusa del ciclo di vita del prodotto (LCA). A dimostrazione del fatto che esistano delle criticità, dovute ad una non adeguata interpretazione del modello di economia circolare, sono le iniziative volte non solo a fornire indicatori di coerenza con l'economia circolare[2], ma anche veri e propri codici di comportamento[3].

Tuttavia anche nella formulazione di linee guida si hanno forti disparità dovute principalmente al fatto che se l'economia circolare intende al proprio interno migliorare le condizioni non solo economiche, ma anche ambientali e sanitarie della popolazione, deve necessariamente scontarsi con l'attuale modello economico–produttivo. Testimonianza di questo è la contraddittoria posizione del gruppo di lavoro del

1 http://www.economiacircolare.com/

2 Indicatori per la misurazione dell' economia circolare" Maggio 2018 - bozza

3 Etico: Storie di Economia Circolare

MATTM (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) così espressa: "*La misurazione dell'economia circolare passa attraverso la misurazione degli aspetti fisici ed economici dei sistemi presi in esame. In una valutazione completa e sistematica, e caso per caso, andrebbero tuttavia inclusi nell'analisi anche il complesso degli aspetti ambientali e sociali, che caratterizzano un sistema economico/prodotto/servizio circolare rispetto ad un sistema economico/prodotto/servizio lineare. Tuttavia, date le finalità del presente documento e la complessità degli strumenti che devono essere utilizzati in maniera concorrente per valutare il complesso degli aspetti ambientali e sociali (LCA, ACB, disponibilità delle risorse, etc.), ci si riferisce esclusivamente agli aspetti fisici ed economici quali parametri direttamente misurabili.*"[4]Di tutt'altro spessore è quanto dichiarato nelle linee guida del gruppo "Storie di Economia Circolare":"*L'Economia Circolare è il nuovo paradigma che pone la questione dell'efficienza, non semplicemente energetica, ma nell'uso razionale e appropriato e nel riuso di tutte le risorse, grazie alla* ***progettazione in chiave sostenibile e circolare*** *del prodotto (durabilità, parti modulari e scomponibili, biodegradabilità, produzione con risorse rinnovabili e non tossiche)* ***a monte e a una gestione corretta dei rifiuti a valle****; alla sostituzione di materie prime vergini con materie prime seconde e di materie prime provenienti da fonti fossili con biomateriali; al controllo e alla gestione dei flussi di ritorno dei prodotti a fine vita e dei resi; alla scelta e la creazione di una filiera sostenibile; all'inclusione sociale, favorendo l'inserimento di soggetti in condizioni di difficoltà; alla riqualificazione di spazi in disuso.*[5]"È a queste criticità che guardiamo con grande preoccupazione: la presenza di "interpretazioni" con "sfumature" diverse che possono indirizzare il cambiamento in una direzione di sostanziale omologazione all'esistente piuttosto che , come dovrebbe essere, verso una radicale inversione paradigmatica.

Prospettive

La direzione indicata dalla UE nel 2015 quale piano di azione per l'economia circolare è di grande interesse e presenta al suo interno grandi potenzialità di miglioramento degli attuali standard di sviluppo economico e di miglioramento ambientale. Ad esempio, concreti passi in avanti sono stati fatti dalla "Strategia europea per la plastica nell'economia circolare"[5] che vede chiarire alcuni punti, ad es. l'impatto ambientale del riutilizzo a fini energetici delle plastiche. Tale documento affronta il grave problema legato agli oltre 25,8 Mln di tonnellate di rifiuti di plastica prodotti in Europa ogni anno, dei quali circa 500.000 tonnellate si riversano negli oceani.

La prospettiva che ci si aspetta all'interno delle politiche di sviluppo di una economia circolare è quella di un disaccoppiamento della produzione dei rifiuti dalla crescita, una radicale riduzione dei conferimenti in discarica, la drastica riduzione degli incenerimenti, l'aumento delle filiere a chilometro zero.

All'interno del tema delle infrastrutture legate alla circolazione delle merci, in particolare le grandi opere connesse a tale politica, riteniamo che lo sviluppo dell'economia circolare sia un tema del tutto trascurato nelle analisi dei costi benefici fino ad oggi prodotte a sostegno delle opere. Riteniamo infatti che se è vero che una riduzione dei rifiuti debba passare attraverso una riduzione delle merci circolanti e ad un aumento del ciclo di vita dei prodotti, non può che essere vero che si assisterà ad una contrazione delle stesse merci. L'utilizzo sempre più spinto di biomateriali porterà allo sviluppo di economie fortemente radicate territorialmente, che avranno una forte circolarità delle filiere. La messa in atto di politiche "*Cradle to Cradle*" (C2C – design dei prodotti con) ha l'obiettivo di orientare verso principi di forte eco-sostenibilità che includono la sostenibilità del trasporto merci. I cambiamenti che saranno prodotti e le prospettive positive che da essi deriveranno saranno fortemente condizionati da quanto ciascuno dei soggetti coinvolti, cittadini inclusi, sarà disposto a rivedere parte dei propri convincimenti ed alla capacità di rendersi permeabile ad una ampia trasformazione ed innovazione. Come abbiamo cercato di evidenziare in questo breve documento, il tema dell'economia circolare può risultare riduttivo se letto esclusivamente in termini economici, declinati quali aumento dei profitti, ma presenta potenzialità di forte trasformazione se riusciremo a leggere il termine economia come riduzione degli sprechi in tutte le sfumature possibili. Ci siamo posti degli obiettivi ambiziosi entro il 2030: riduzione del 70% di tutti gli imballaggi, 55% plastica, 75% vetro, 85% carta e cartone. Su questi dovremo concentrare gli investimenti e far convergere le politiche di eco-sostenibilità.

Anche questa dovremmo includerla in una delle vere Grandi Opere che il nostro Paese deve realizzare.

---

4 MATTM"Indicatoriperlamisurazionedell'economiacircolare" Maggio 2018 Bozza

5 COM (2018) 28 final 16.01.2018 – Commissione Europea: Strategia europea per la plastica nell'economia circolare